

RAC-230T

Racconto in prosa per il concorso Magnini "L'universo e noi"

Titolo: Un dialogo con l'universo

Sono le nove e mezza di sera, il cielo è buio sulle strade di Tokyo, ma le stelle sono nascoste dalla troppa luce artificiale dei grattacieli, degli uffici e dei fanali delle macchine che sfrecciano.

- "Perché a Tokyo non ci si ferma mai" - pensa Rob, un direttore marketing della più grande azienda produttrice di microprocessori del Giappone.

- "Troppo tardi per chiamare un amico con cui scambiare due chiacchiere. Non vale neanche la pena di tornare a casa a dormire per qualche ora per poi riessere di nuovo qui" - aggiunge demoralizzato.

A quel punto decide di salire sul tetto del suo ufficio, da cui è possibile respirare un po' d'aria e rilassarsi un po' senza pensare al lavoro ancora da fare.

Si accascia su un gradino e appoggia la schiena al muro sospirando. Alza lo sguardo, dopo tanto tempo che non lo faceva, e si ricorda che sopra di lui c'è un immenso e vasto cielo.

- "Chissà se c'è qualcuno lassù, nell'universo, che si starà chiedendo qual è il suo posto, proprio come me" -

- "Qualcuno c'è sempre. Non si è mai soli" -risponde una voce

Per un attimo Rob crede di essere uscito fuori di testa. "Sarà stato il troppo lavoro" pensa

- "Ho sentito bene? Qualcuno mi ha risposto!" -

- "Sì, hai sentito bene ciò che ho detto, e io ho sentito te." -

- "Ma si può sapere con chi sto parlando?" chiede Rob ancora più incredulo

- "Io sono Abe, ti sto parlando da Marte" -

- "E che cosa fai su Marte? Non c'è vita su quel pianeta, solo sulla terra ce n'è" -

- "E invece ti sbagli, io ci vivo. Voi abitanti terrestri vi considerate davvero così privilegiati da esser gli unici a cui è stata concessa una vita sull'unico pianeta che voi credete vivibile?" -

- "Non siamo noi presuntuosi, è la scienza che ce l'ha provato" -

- "Beh la scienza vi avrà anche detto ciò, ma noi non siamo come voi. Noi siamo coloro che voi definite

"E Pensare che non ci credevo neanche agli alieni... l'unica cosa in cui credo da dieci anni a questa parte sono i soldi e la mia carriera. E come me la maggior parte degli esseri umani pensa unicamente a ciò. Ed è per questo che prima o poi ci ritroviamo soli e stanchi di questo stile di vita che rincorre sempre le tendenze e il guadagno" esclama Rob demoralizzato pensando alla sua vita.

- "Su Marte non esistono i soldi, noi viviamo cercando il nostro benessere. Noi consideriamo l'essenziale, ciò che per voi è banale, per noi è la base della nostra esistenza: la felicità"

- "Quindi voi non passate la vostra vita a studiare e a lavorare per raggiungere l'ideale di vita perfetta con casa, famiglia e soldi?" chiede incuriosito

- “Noi amiamo studiare e conoscere, tant’è vero che da tempo siamo consapevoli dell’esistenza di altre forme di vita nell’universo. Noi troviamo la felicità nel viaggiare, nel conoscere gli altri e noi stessi e spesso riusciamo a raggiungerla perché per farlo basta poco.” -

- “Anche noi bramiamo la felicità: il paese perfetto, la famiglia perfetta, gli amici perfetti, i soldi, la salute, però a differenza vostra a noi non basta poco, anzi si può dire che a noi non basta mai...”

Tutti noi la cerchiamo per tutta la vita e proprio quando crediamo di averla trovata, ci accorgiamo che non è mai abbastanza, ma manca sempre qualcosa...

Io vivo a Tokio, una delle città più avanzate e industrializzate della terra, ho un lavoro che mi fa guadagnare tanto e che mi permette di avere una bella casa. In effetti si può dire che la mia vita è il sogno di tante persone, tuttavia sono solo, non ho una famiglia, ho solo qualche amico che vedo raramente e con il quale condivido poco, solo cose banali che mi succedono al lavoro.

Ogni essere umano ha la propria aspirazione, un sogno da rincorrere con sforzi e sacrifici che portano via tantissimo tempo e tante energie, ma difficilmente esso coincide con la felicità.” -

- “Questa è l’assurdità degli esseri umani. Credete di essere voi al centro dell’universo, capi dell’intera galassia e quindi vi sentite responsabili di dover detenere chissà quale potere nelle vostre mani per poter far funzionare nella maniera corretta tutto questo grande miscuglio di materia che ci circonda.

Io non ho mai avuto un obiettivo fisso, ho sempre fatto ciò che mi piaceva senza pensare ai soldi, alla carriera, al potere. Oggi sono consapevole che tutta la mia vita passata l’ho condotta pensando a stare bene con me stesso, ad essere grato per ciò che ho e a non dispiacermi per ciò che mi manca.” -

Rob rimane come ipnotizzato, catturato dalle parole di quella creatura sconosciuta e così diversa. Pensa che sia saggia e che abbia tante cose da insegnare ad un umano come lui, forse fin troppo umano.

Rimane a fissare il cielo senza dire nulla, continua a pensare alle parole di Abe e alla propria vita, ormai diventata schiava di ambizioni che non è più sicuro di voler raggiungere.

Da quel breve scambio di parole ha potuto imparare tante cose, ha aperto gli occhi finalmente su ciò che conta davvero: provare a dedicarsi a ciò che lo fa stare bene.

Dopo un attimo durato ore, decide di rivolgere un’ultima volta la parola al suo nuovo amico per ringraziarlo.

- “Sai Abe, hai ragione” -dice- “D’ora in poi vivrò facendo ciò che mi piace senza ascoltare gli altri, che mi diano per matto, che mi considerino un alieno non mi importa più, perché so che starò cercando di raggiungere davvero la felicità.”-

Rob non riceve risposta, ma sa che qualcuno lassù lo sta ascoltando e che in fondo, non è solo come credeva.

Sa che da questa sera la sua vita cambierà per sempre.

Decide così di lasciare il suo ufficio e recarsi a casa per poter riposare e, da domani, iniziare davvero ad essere la persona che ha sempre voluto essere, una persona felice.

